

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. CLXXXII
n. 7

RELAZIONE

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, PER LA
PARTE DI PROPRIA COMPETENZA, SULLO
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
RECANTE NORME PER LA MESSA AL BANDO
DELLE MINE ANTIPERSONA

(Primo semestre 2015)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, e successive modificazioni)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(GENTILONI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 15 settembre 2015
—————

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

(I° semestre 2015)

Nel quadro dell'attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, anche nel corso del primo semestre del 2015 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha continuato ad assicurare l'impegno dell'Italia nell'attuazione della Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario.

1. Rafforzamento della Convenzione.

Sia sul piano internazionale sia su quello nazionale, l'azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel primo semestre del 2015 si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall'Italia nell'ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l'universalizzazione della Convenzione ed il rafforzamento della sua attuazione.

Sul piano internazionale, anche nella prima parte del 2015, è proseguito il dibattito fra gli Stati Parte sui programmi di cooperazione ed assistenza internazionale e, in particolare, sulla necessità di elaborare metodi di finanziamento dell'*Implementation Support Unit* della Convenzione che, rimanendo sempre su base volontaria, siano maggiormente sostenibili e diano certezze riguardo le entrate dell'Unità. L'Italia, nonostante le note ristrettezze dovute alla congiuntura di finanza pubblica, ha assicurato la prosecuzione del proprio impegno finanziario nei confronti dell'ISU anche nel corso del 2015, continuando a versare i propri contributi al Centro Internazionale per lo Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD). La gestione delle risorse per lo sminamento da parte dell'ISU è resa, infatti, più difficile a fronte dell'aggravarsi delle crisi umanitarie internazionali che richiedono maggiori fondi e a causa di una congiuntura monetaria sfavorevole. Alcuni donatori, inoltre, come la Norvegia, hanno rinunciato a continuare a farsi carico dei costi di funzionamento dell'Unità, mentre altri, come l'Australia, hanno ridotto la propria quota di finanziamenti. Per quel che riguarda, invece, la proposta veicolata da alcuni Stati di introdurre contributi obbligatori, non vi è per il momento consenso tra gli Stati Parte, mentre sono state soltanto avanzate proposte tese a migliorare la sostenibilità dell'attuale sistema di finanziamento volontario.

In tema di attuazione della Convenzione e di campagne volte ad aumentare l'attenzione della comunità internazionale verso l'azione contro le mine, l'Italia ha preso parte attiva alla riunione annuale dei Direttori Nazionali dello sminamento umanitario, svoltasi a Ginevra dal 16 al 19 febbraio scorsi, in occasione della quale

ha illustrato le proprie attività nel settore (v. punto 2). Nel corso del dibattito, sulla scorta delle testimonianze raccolte da alcuni Paesi particolarmente afflitti dalla presenza di mine (Ucraina, Somalia, Afghanistan, Laos, Costa d'Avorio, Nepal, Colombia, Mali, Croazia, Albania e Giordania) è emerso come, a causa della complessità dei conflitti attualmente in corso, continui ad essere alto il rischio posto oltreché dalle mine antiuomo e dalle munizioni a grappolo – nella cui distruzione si sono comunque registrati progressi – anche dagli ordigni rudimentali, dalle mine anti-carro e dalle attività riguardanti la gestione sicura dei depositi di armi e munizioni. La presenza di tali ordigni in numerose aree di conflitto rende, inoltre, difficile la distribuzione di aiuti umanitari e servizi alle popolazioni colpite.

Il tema della sostenibilità dell'azione contro le mine ed altri ordigni esplosivi è stato, inoltre, affrontato in occasione di un simposio sull'assistenza alle vittime, tenutosi a Bangkok dal 15 al 17 giugno scorsi, cui l'Italia ha preso parte. Nel corso del dibattito è emersa la comune volontà di impegnarsi nell'attuazione del Piano d'Azione adottato nel 2014 alla Conferenza di Riesame di Maputo, integrando l'assistenza alle vittime e le loro esigenze di reintegrazione sociale nelle politiche della sanità, del lavoro, dell'educazione e di lotta alla povertà dei singoli Stati, nonché facendo fronte alle carenze tuttora riscontrabili nelle rispettive capacità di assistenza.

L'Italia ha, infine, preso parte agli incontri intersessionali svoltisi a Ginevra il 25 e il 26 giugno scorsi, il primo appuntamento istituzionale dopo la Conferenza di Riesame di Maputo, in occasione del quale i partecipanti hanno potuto effettuare uno scambio di vedute sull'attuazione del "Maputo Action Plan" in vista della prossima Conferenza degli Stati Parte (30 novembre – 4 dicembre 2015). In ciascuna delle sessioni ad hoc, gli Stati hanno avuto modo di fornire chiarimenti sullo stato di attuazione degli obblighi convenzionali (a tal proposito si ricorda che l'Italia ha completato la distruzione dei propri stock ancora nel 2002, in anticipo di un anno rispetto alla scadenza fissata dalla Convenzione) e sugli ostacoli che si frappongono a tale obiettivo. La Presidenza belga ha dato, inoltre, conto degli sforzi effettuati nell'ambito dell'universalizzazione della Convenzione (con particolare riferimento alla Mongolia e al Bahrein) e ha confermato l'avvenuta entrata in vigore della Convenzione per l'Oman, l'ultimo Stato ad avere firmato la Convenzione nel 2014. In tal modo, gli Stati Parte della Convenzione sono diventati 162.

In ambito nazionale, durante il primo semestre del 2015 l'attività del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale è stata finalizzata principalmente all'identificazione dei progetti cui destinare le risorse stanziare a valere sul Fondo per lo Sminamento Umanitario istituito ai sensi della Legge n. 58 del 7 marzo 2001. Nel corso del semestre, il Fondo è stato finanziato per un importo pari a 3.452.549 euro, di cui 590.049 euro assegnati dalla Legge di Stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 dicembre 2014), 1.162.500 euro quali residui definitivi di cassa dell'esercizio 2014 (di cui un milione di euro assegnato dal Decreto Missioni II semestre 2014 con Legge n. 141 del 1 ottobre 2014 ma reso disponibile a chiusura

d'esercizio) ed i restanti 1.700.000 euro assegnati dal D.L. n. 7 del 18 febbraio 2015 per il Decreto Missioni relativo ai primi nove mesi del 2015, convertito con Legge n. 43 del 17 aprile 2015.

L'identificazione dei progetti è stata come di consueto basata su tre esigenze: in primo luogo, finanziare progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; in secondo luogo, sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse per l'Italia e per la nostra Cooperazione allo Sviluppo; in terzo luogo, identificare iniziative in linea con l'evoluzione del regime di Ottawa, miranti a privilegiare sempre più interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. Si è tenuto, infine, conto dell'evoluzione della stessa natura del Fondo che ad oggi consente di finanziare interventi in attuazione delle clausole di assistenza e di cooperazione internazionale previste, oltretutto dalla Convenzione di Ottawa, anche dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della Convenzione su certe armi convenzionali e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo.

2. Sminamento umanitario.

A fronte delle risorse disponibili summenzionate, si è provveduto, in linea con il piano di ripartizione delle stesse, elaborato d'intesa dalla Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza, dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e dagli uffici territoriali competenti, alla programmazione ed alla selezione degli interventi da realizzare, verificando la disponibilità delle Organizzazioni Internazionali e degli altri partner specializzati nel settore dello sminamento umanitario nonché, ove necessario, d'intesa con le Autorità locali beneficiarie degli interventi.

Nel corso del primo semestre del 2015 si è proceduto alla predisposizione del seguente intervento:

- Iniziativa d'emergenza in Bosnia-Erzegovina nel settore dello sminamento umanitario per il miglioramento sociale ed economico delle condizioni di vita delle popolazioni esposte al rischio di mine a seguito delle alluvioni occorse nel 2014. All'iniziativa, autorizzata dall'allora Vice Ministro On. Lapo Pistelli, ha fatto seguito l'approvazione (con delibera n. 94 del 2 luglio 2015) di un contributo di 200.000 euro, volto a finanziare un fondo in loco per la realizzazione di attività di bonifica ed educazione al rischio derivanti dalla presenza di mine ed intese a ridurre il numero di incidenti nei territori interessati.

In linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, durante la fase di realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire adeguata visibilità ai contributi italiani, privilegiando, ove possibile, gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).